

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

### Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 15. — Ieri il Santo Padre ha ricevuto in private e separate udienze: il signor Lefebvre, Segretario Generale e Fondatore dell'Ufficio Centrale delle Opere di Carità a Parigi; La signora e la signorina Blondel, consorte e figlia del Ministro di Francia nel Messico. Il signor Conte Guicciardini con la consorte nata Moreno. Il signor Armando Mame, Editore Pontificio, con la sorella signora Roger Gombanet. La signora Donna Giustina Castro de Keith, figlia del già Presidente di Costa Rica, e zia dell'attuale Presidente Iglesias.

### IL NUOVO MINISTERO

Saracco visitato dagli ex-ministri.

Roma, 15. — Oggi Saracco ricevette tutti gli ex-ministri e sottosegretari in visita di congedo. Nel pomeriggio lo visitò Zanardelli che si trattò con lui in lungo ed amichevole colloquio. Zanardelli visitò anche Visconti Venosta alla Consulta. I nuovi ministri alle 21 stasera, giurarono al Quirinale. Domani prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri.

La presa di possesso.

Roma, 15. — I ministri prenderanno possesso dei propri dicasteri domani. Il personale di tutti i gabinetti che, per la massima parte, era stato mantenuto sotto Saracco come si trovava sotto Pelloux, sarà radicalmente cambiato. Capo gabinetto di Giolitti sarà Salice; capo gabinetto di Zanardelli, Ciuffelli; capo gabinetto di Prinetti, Biancheri; capo gabinetto di Ronchetti, Zegretti; capo gabinetto di Galimberti, Filippi; capo gabinetto di Nasi, Di Lorenzo.

La convocazione della Camera.

Roma, 15. — L'agenzia italiana dice che la Camera sarà convocata per sabato 23 corrente. Zanardelli, dopo la presentazione del ministero e le dichiarazioni del Governo, chiederà che la Camera si aggiorni ai primi di marzo, per dar tempo ai ministri di concretare i progetti.

Intendimenti mirabolanti del nuovo ministero.

Roma, 15. — In qualche giornale troviamo già quale sarebbe il piano finanziario del nuovo Ministero, secondo gli intendimenti dell'on. Giolitti. Sarebbe il seguente: 1. Abolizione del dazio consumo ed atterramento di tutte le barriere daziarie. Rimarrebbe il solo dazio governativo di L. 7 all'ettolitro sul vino da riscuotersi secondo la forma napoleonica della tassa sull'imbutto. 2. Abolizione del dazio doganale sul grano. 3. Riduzione della metà del prezzo del sale. 4. Abolizione delle quote minime inferiori a L. 10 sulle imposte dirette e sulle successioni inferiori a L. 500. Si farebbe fronte alla diminuzione delle entrate colle seguenti riforme: 1. Discioglimento di tutti gli affari amministrativi. 2. Reclutamento territoriale. 3. Abolizione delle sottoprefetture. 4. Riduzione della rendita del 4 al 3 1/2. 5. Gli stipendi civili e militari non potrebbero essere superiori a L. 6000 annue e le pensioni a L. 4000. Le cariche aventi uno stipendio superiore a L. 6000, dovrebbero per la eccedenza considerarsi onorifiche. 6. Sovrimposta progressiva dall'1 al 50 per cento sulle rendite superiori a L. 1000 e sulle successioni superiori a L. 100.000. Ma... non pare una farsa?

### Cose di Corte e di Governo

Gli assenti di congresso.

Roma, 15. — Il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto, composto dei deputati Filii, Gocco-Ortu, Rizzo, Grossi, Chiappuso e Falconi e dei cav. Tani e Melipino, nelle sue ultime adunanze ha esaminato numerosi ricorsi di Parrocchi in materia di Congrua. Fra i ricorsi di Parrocchi Veneti ne fu respinto uno del parroco Pizzini Don Luigi di Dolcè (Verona) e ne fu ammesso in parte uno del parroco Don Angelo Regi di San Floriano di Meleggio (Tolmezzo). A tutto 31 gennaio furono concessi 298 aumenti di Congrua a Parrocchi Veneti. Le Parrocchie Venete aventi diritto all'aumento sono 993. Entro l'anno tutte le liquidazioni saranno compiute, facendosi 500 al mese. Devesi ripetere che qualunque sia il momento della liquidazione, l'aumento decorre dal 1 luglio 1899 e quindi il ritardo non produce alcun danno agli aventi diritto all'assegno.

### Note e commenti

Acqua, padre, che il convento si brucia. Leggiamo nel Giornale di Udine di ieri: « Il Crociato, organo della Curia vescovile, pubblica il seguente telegramma con relativa nota: Madrid, 14. — I dimostranti passando davanti all'ambasciata italiana, acclamarono al reo d'Italia (Brutto, bruttissimo indizio!) n. d. r. » Come definire il sentimento che animò lo scrittore di questa nota, senza adoperare una parola rovente? Ecce questi clericali, che

pur si vantano di amare la patria, eccoli — quando sono sinceri — indignarsi perché all'estero si acclama all'Italia. In questi brevi momenti di sincerità, da una frase esce intiera la figura del clericale — nemico vero dello Stato italiano. »

Per la risposta ci riportiamo a quanto scrivemmo ieri in argomento. Qui diciamo solo che il collega deve aver avuto un brutto quarto d'ora quando scrisse quella roba. Per dincibacco! nel punto stesso in cui dimostriamo amore per la nostra patria, ci si rampogna maledettamente come nemici della patria! La ci vuol tutta!

Del resto, quella rampogna tutti avrebbero potuto farcela, all'infuori del Giornale, che abomina le dimostrazioni della piazza e che vorrebbe nei crocevia ripristinata la forza per sovvertitori dell'ordine. Però che come può ora quel giornale aggredire le ovazioni d'una plebaglia rivoltosa, nemica dell'ordine? Eh, via!

Carità e rassegnazione.

Il socialista Bissolati in piena Camera, il socialista Rondani in piena Carnia hanno gridato contro la carità e la rassegnazione cristiana che chiamarono e l'una e l'altra essere un'abiezione per l'uomo.

Arribenissimo. Se i socialisti gridano tanto contro, vuol dire che la carità e la rassegnazione sono così utili e vantaggiose per la società, che finché non sieno pienamente demolite — almeno col ridicolo e col disprezzo — le loro teorie sovvertitrici non potranno far presa. Ed è naturale che i colpi più forti si dirizzino contro i nemici più forti.

La carità? Secca quando non provenga dai festini. La rassegnazione? Infastidisce, quando si può ribellarsi. Oh, non disse anche Guerrazzi che la *passienza* è la virtù dell'asino?

Demolendo a questo modo l'efficacia delle dottrine cristiane, sfidiamo chiunque a dar torto ai Rondani, quando dice e ripete che « il cristianesimo non avendo potuto in 19 secoli togliere i mali che travagliano la società, deve cedere il campo al socialismo! »

Un paragone.

Piaciano tanto i paragoni! Facciamone uno anche noi in argomento.

Una donna (più gentile scrivere una signora) si è gravemente malata. Viene il medico e ordina una medicina, con la quale — egli dice — deve infallentemente guarire. L'ammalata assaggia la medicina. E' amara più dell'assenzio. Nauseata la rigetta. Nel domani il medico manda un suo servitore a prender notizie della malata. Sta peggio. Il servitore, a nome del suo medico, ricondanna la stessa medicina. « Deve... deve... signora donna, guarire con quella medicina insiste il servitore; il mio padrone è un bravo medico e se non guarisce con la medicina ch'egli le ha comandato, nessuna barba di medico potrà mai guarirla. »

La malata fa uno sforzo; ne inghiotte un sorsellino, ma poi rigetta di nuovo la medicina e dice basta. I dolori cessano alquanto; le braccia, le gambe si sudano; anche la testa si fa più leggera; ma l'incubo, l'incubo che le toglie il respiro, ma quella punta viva che le tormenta il cuore, non cessa. Anzi due giorni dopo peggiora e la crisi si rende acuta.

Ritorna il servitore, ma lei lo caccia e non ne vuol sapere né di lui, né del suo medico, né della sua medicina.

Ora, a questo punto entra Rondani e compagnia per esclamare: « Quando quel medico e quella medicina non hanno potuto in tanti giorni guarire la malata — devono cedere il posto ad altri medici e altre medicine. »

Scommettiamo, che anche un eretico di Val d'Aosta riderebbe a tale uscita ed esclamerebbe: « Quando la malata non vuol prendere tutta la medicina — che volete incolpare il medico? »

Applichiamo.

L'applicazione è facile. La malata è la società; il medico è Gesù Cristo; il servitore è il Papa; la medicina è la dottrina cristiana.

Questa infallibilmente deve guarire la società, tanto è vero che mano mano che essa si accostava a vivere la vita del Vangelo di Gesù Cristo, si sentiva ristabilita e i dolori suoi in parte si calmavano. E più e più si discostava da quella vita, e più e più la malattia si acuiva e minacciava la morte.

Ma mai ancora la società tutta, volle prendere tutta la medicina portata dal divin Redentore, perciò mai poté guarire interamente dalle sue piaghe sociali.

Di chi la colpa? « Del cristianesimo » grida Rondani ed i suoi compagni. « Della società » diciamo noi e con noi tutti coloro ai quali il senso comune non fa cilecca.

Ancora sulla carità e sulla rassegnazione cristiana.

Sull'argomento troviamo un bellissimo articolo nel Nuovo Fanfulla, giornale liberale, ma che fra i suoi colleghi si distingue spesso per lodevole onestà. Dolenti che lo spazio non ci consenta di

riprodurlo per intero, ne riportiamo la parte più saliente.

« Non sono passate molte settimane dal giorno in cui il generale Gallieni chiedeva dal Madagascar al Governo francese l'invio di volenterose persone pronte ad indubitabile sacrificio della vita per curare i lebbrosi. »

E si noti che la savia prudenza della legge dispone non soltanto che quei lebbrosi, inguaribili siano assolutamente segregati da ogni consorzio umano, ma che ad uguale sorte siano destinati i preposti alla loro cura e alla loro custodia.

Il Governo francese, in mezzo a tanta fraternità di immortali principii, non seppe fare altro che rivolgersi... a una congregazione religiosa: una di quelle a cui la progrediente tolleranza dei partiti più fiammeggianti di libertà nega il diritto d'esistere.

E' immediatamente, cinquanta giovinette suore partirono conscie del loro destino, abbandonando ogni affetto e ogni visione del mondo, per andare a chiudersi, ignorate eroine, nel lebbrosario di Madagascar, sapendo di essere destinate a non uscirne più mai.

Nè questo è caso isolato! Anche in questi giorni, in un gruppo di isole delle Nuove Ebridi abitate da popolazioni selvagge fino all'antropofagia, il Governo del sig. Waldech Roasseau mira ad affermare l'influenza politica della Francia minacciata dalla concorrenza di quella inglese.

E ancora una volta, stranissimo caso! il Governo francese, di cui sono tanta parte due fra i più autorevoli capi del partito socialista di Francia, si è rivolto alle congregazioni, e ha inviato quindici missionari Maristi alle Nuove Ebridi affinché insegnino ai selvaggi a venerare la bandiera della Francia accanto alla croce cristiana.

Mi pare quindi ci sia ragione di concludere che si può benedire l'abiezione della rassegnazione cristiana ispiratrice di così nobile, disinteressato egoismo, in tanto che si attende di vedere se l'umanità avrà davvero i benefici che le sono promessi in conseguenza della orgogliosa rivolta, della lotta di classe, e di tutte le forme di applicazione dei consueti immortali e mai abbastanza allittivi principii. »

### NEL GIORNALISMO

Un occhio!

Venezia, 15. — Ieri mattina fu sequestrata la Gazzetta di Venezia per l'articolo di commento all'annuncio ufficiale del nuovo Ministero, avendo il Procuratore del Re trovato in esso frasi irriverenti verso la Corona.

L'ordine del sequestro fu emanato verso le 10 1/2, perciò le guardie non poterono racimolare che poche copie di quel giornale.

Davvero questo è un fatto inaudito e noi temiamo che quel povero Procuratore venga castigato per avere così maleamente apprezzati gli alti servizi *macolani* verso la Corona. n. d. r.

### Alla Camera francese

L'interpellanza sull'Algeria.

Parigi, 15. — Alla Camera si riprese l'interpellanza sulla Tunisia di Morinaud, deputato dell'Algeria. Morinaud ammise che in Tunisia furono fatti immensi progressi, dei quali però, secondo lui, profitano specialmente gli italiani, che costituiscono in Sicilia una società acquistandovi grandissime quantità di terreno in Tunisia, ove s'inviano gli italiani a lavorare. Dietro la Società, il Morinaud vede il governo italiano e dice che se non si provvederà in tempo, la Francia avrà fatto una magnifica provincia italiana in un reame arabo. Dimandò poi che si distribuisca il terreno, gratuitamente ai francesi e altre misure. L'oratore crede che si possano prendere nuovi accordi col Bey onde stabilire la supremazia completa della Francia e far scomparire le altre colonie. D'Estournelles difende il regime del protettorato dimostrandolo il più saggio e il più pratico.

### Gli avvenimenti in Cina

L'ammiraglio Grenet.

Napoli, 15. — Sul Marco Polo si lavora alacremente a completare l'allestimento della nave. Si assicura che essa partirà per la Cina nel mese di marzo con a bordo il contrammiraglio Grenet, il quale andrebbe colà ad assumere il comando della nostra squadra dell'Estremo Oriente in sostituzione del contrammiraglio Caudani.

### Cronaca degli scioperi

I metallurgici.

Chalon sur Saone, 15. — Alcuni operai degli stabilimenti metallurgici si sono posti in sciopero nel pomeriggio. Si recarono poscia negli altri stabilimenti ove

si lavorava e vi fecero cessare il lavoro. Alcuni vetri vennero rotti. Un gendarme venne ferito a sassate.

### IL TEMPO CHE FA

Le nevicate.

Abbiamo da Aquila: Da ieri sera sta cadendo una grande quantità di neve. Tutte sono ingombrate le vie, specialmente le esterne. Per questa ragione i contadini dei paesi circostanti sono rimasti bloccati, e non si è potuto tenere il solito mercato.

— Abbiamo da Lucca: La neve caduta tanto abbondantemente ha recato gravissimi danni agli oli. E' stato un danno fortissimo per la nostra provincia così ricca d'olivi. Specialmente in Valdinevole si sono perdute moltissime piante, e così non solo il prodotto in corso, ma anche quello avvenire è perduto, con danno della proprietà.

### Nelle Puglie si muore di fame!

Scrivono da Bari che purtroppo in questa stagione, in Puglia, si annoverano ogni anno delle morti per fame!

L'anno passato un bambino di due anni morì di fame in Gallipoli, ed a Bari una donna cadde moribonda per fame in mezzo alla via.

Ora, a Brindisi, una madre di tre bambini, che da qualche giorno era con questi digiuni, dopo aver implorato invano soccorso a dritta e a manca, ha tentato avvelenarsi.

E' penoso il dirlo, ma il cinismo ributtante è la caratteristica più spiccata degli amministratori pubblici in Puglia, che non si preoccupano di altro che di ciò che riguarda i movimenti elettorali.

### GLI SPIRITI

in piazza S. Croce in Gerusalemme.

Sotto questo titolo il liberale Messaggero narra che, a Roma, in piazza S. Croce in Gerusalemme proprio rimpetto alla chiesa di San Giovanni in Laterano, esiste un antico palazzo, ora di proprietà della Banca d'Italia, alto sei piani ed abitato da centinaia di famiglie.

Alla scala terza al terzo piano sopra il mezzanino, abita il direttore della Cooperativa dei ferrovieri, Emilio Barbieri colla moglie Eugenia e due figli piccoli.

E' un appartamento di diverse camere comunicanti per un corridoio ove sono anche dei subaffitti.

Da una ventina di giorni la famiglia Barbieri è molestata da continui colpi al muro che divide il corridoio dalla camera da letto e precisamente in un pezzo di muro di mattoni a coltello che serve come di stipide alla porta.

Sul principio credette fossero gli inquilini sopra o quelli sotto che battevano o chiudessero qualche porta, ma poi interrogati sepperò da questi, con loro grande sorpresa, che essi non sentivano nulla.

I colpi però si sentirono anche dall'inquilina dell'appartamento attiguo, Cecilia Bocchini: ora vecchi come della caduta dall'alto di un grosso masso, come di una catapulta che percuotesse di tanto in tanto sotto quel muro facendo rimbombare la camera e le imposte delle finestre. Avevano poi ore fisse: si facevano sentire specialmente la mattina e la sera sino verso le 9.

Ne fu fatta denuncia all'ufficio di pubblica sicurezza dell'Esquilino e il commissario cav. Alliata-Brunner s'interessò subito della cosa.

Fu visitata la casa e constatato che i colpi si udirono realmente: furono visitati gli appartamenti di sopra e di sotto le fontane e le cantine.

Poi il commissario fece visitare il palazzo che è attiguo a quello Bonanni e che è stato sgomberato perchè minacciava rovinare tutto da capo a fondo, senza poter ritrovare la causa dei colpi che continuavano persistenti.

Le verifiche presero vaste proporzioni. Oltre la polizia, si recarono sul posto l'ingegnere della Banca d'Italia signor Jattarelli, e alcuni impiegati.

Siccome i replicati colpi hanno finito per fare delle lesioni nel muro, vi furono messe le biffe, ma queste come furono secche caddero in seguito al misterioso terremoto.

Il Commissario cav. Alliata fece allora visitare le fogne, poi fece calare i suoi agenti nei sotterranei del vicino presepio Surdi e infine egli stesso si calò dal chiosino che è innanzi la Scala Santa in piazza San Giovanni nel cunicolo delle condutture; cunicolo che corre sotto i palazzi di piazza Santa Croce e sotto villa Campanari e non trovò nulla che giustificasse i colpi del palazzo Bonanni.

Una folla di gente accorse tutta la giornata in piazza Santa Croce e i molti increduli vollero salire all'abitazione dei Barbieri e sentire coi propri orecchi i misteriosi colpi.

Così passò la giornata e il mistero dei colpi rimase tale, nè per ora si ha speranza di spiegarlo.

### Divagazioni scientifiche

Religione ed igiene.

Come, dirà qualcuno, hai il coraggio tu dott. Placido, di metter vicino questi due termini così contrari tra loro e che la scienza — di grazia, dimanderò, quale scienza? — ha omai decretato che nelle pratiche conseguenze si elidono a vicenda? Proprio? Oh! le ricordo sapete anch'io le eterne accuse che si son fatte alla religione cattolica di essere anti-umana, perchè colla rigidità dei dogmi strozza la ragione e coll'austerità della morale comprime tutti gli slanci più nobili della natura e del cuore!

Mi risuonano ancora negli orecchi gli impropri che antichi e moderni *egorchi* hanno lanciato alla Chiesa perchè non ha mai voluto correr di pari passo al progresso sociale, perchè s'è tenuta attaccata al culto ingenuo delle reliquie, perchè ha preteso dalla gente, venerazione per l'acqua benedetta! Eppure, che volete? quest'oggi mi sono fisso in mente di dire quattro parole sulla relazione che passa tra la religione e l'igiene e l'occasione a parlare me l'offre lo stesso dottor Paolo Mantegazza che a proposito dell'acqua santa, da medico serio e patologo scrupoloso, ha profierito questo villanamente spiritoso epifonema; « Lasciate l'acqua benedetta dov'è e se siete galantuomini il buon Dio vi aprirà le braccia del suo paradiso anche se non avete mai salato le dita nell'acqua santa ». Uno scrittore nostro di spirito a questa tirata, che sa di Voltaire, forse avrebbe risposto così: « Cogli igienisti non c'è da discutere tanto, ma da starsene lontani più che si può. Brava ed ottima gente gli igienisti, ma pericolosa. Col pretesto di curare la salute pubblica, costoro ne circondano di tanti spaventati, di tante cautele, di tanti apparecchi che quasi quasi ci fanno morire di asfissia per... preservarci dall'aria guasta ». Più breve: « Amico caro, guardati la testa dagli utopisti, lo stomaco dagli osti, la salute dagli igienisti, l'innocenza dai giurati, il criterio dai filosofi, le gambe dalle bombe, le tasche dai patriottari, la moglie dai filantropi, la libertà dai liberali... »

A ogni modo — dove eravamo? Ah ecco: a ogni modo perchè non si dica che noi cattolici abbiamo sempre gli stessi argomenti per provare le stesse cose, questa volta — tanto per variare — mi proverò di dimostrare che è proprio Mantegazza che ammette che la religione è la migliore alleata dell'igiene, che anzi l'igiene non è altro che una conseguenza, un corollario della religione. Per chi non sapesse dirò che il dottor Mantegazza è un medico patologo razionalista, positivista, che ha pubblicato un mondo di libri, e che in essi ha trattato di tutti gli argomenti, di tutte le idee che possano cadere nella testa di un uomo e in tutte ha creduto di farla da specialista. Un pressapoco — tenuto conto delle debite distanze però — come ha fatto il nostro egregio dott. prof. cav. uff. Fernando Franzolini. Gli è forse per questo che la Chiesa — la quale prima di fare un passo di tanta importanza ci pensa due volte — ha messo qualcuna di quelle opere all'indice.

I nemici dicono che così gli ha fatto la migliore *réclame* perchè quei libri sono molto letti... da certa gente che vive al luccichio di frasi fatte e prova le migliori soddisfazioni al veder esposte in carta certe teorie che esso conosce già per pratica.

Dunque questo dott. Mantegazza — che dicono sia una cima come patologo e professore — scrive anche ogni anno un *almanacco igienico popolare* (qualcuno anche di questi venne proibito dalla Chiesa, mi pare) e quello del 1901, che è il XXXVI, tratta dell'igiene della morale e della morale dell'igiene. Nel primo capitolo — ed è qui che io mi fermo — egli svolge questo concetto — naturalmente sempre sotto l'aspetto positivista cioè della felicità umana, terrena; ma ciò non importa per noi: — Se ogni mattina al primo svegliarsi noi mettissimo in cima d'ogni pensiero quello della nostra salute e di quella dei nostri capi, saremmo molto più fortunati e dispenseremmo la gioia intorno a noi. Ma in che consiste, secondo il Mantegazza, la cura della propria salute fisica che porta come conseguenza la felicità e la gioia? Non lo credereste mai: eppure stavolta egli positivista, egli nemico della religione di Cristo, ha detto che la felicità, la gioia se l'ha nel vivere da buoni cristiani — Proprio così, amici, *bonus quandoque dormitat Homerus!*

Che deve fare un uomo, che cosa deve essere se vuol chiamarsi veramente cristiano? Se abbiamo ben compreso lo spirito di Gesù riteniamo, tra l'altro, che egli debba essere: buono in tutte le care forme di tolleranza, di indulgenza e di altruismo; laborioso, casto, temperante, economico. Ebbene sapete che cosa producono nell'igiene queste doti morali? Leggete questo elenco di Mantegazza.

Che deve fare un uomo, che cosa deve essere se vuol chiamarsi veramente cristiano? Se abbiamo ben compreso lo spirito di Gesù riteniamo, tra l'altro, che egli debba essere: buono in tutte le care forme di tolleranza, di indulgenza e di altruismo; laborioso, casto, temperante, economico. Ebbene sapete che cosa producono nell'igiene queste doti morali? Leggete questo elenco di Mantegazza.

IGIENE DELLA MORALE

Bilancio attivo. Lavoro. — Tien vigorosi muscoli e nervi, conserva vivo l'appetito e ottima la digestione, dandoci sonni beati. Castità. — Serba in tutta la prontitudine il cervello, la digestione, tutte quante le funzioni della vita che prolunga e fa beata. Temperanza. — Virtù che è la prima fra tutte per mantenerci sani e sempre giovani, anche quando siamo vecchi. Bontà in tutte le care forme di tolleranza, di indulgenza e di altruismo. — Tiene calmo il cuore, calmi i nervi, ottimi il sonno e la digestione. Economia. — Ci dà un buon risparmio non solo dei quattrini, ma di tutte le forze organiche, che trovano sempre nel salvadanaio risorse nei casi impreveduti e le spese straordinarie del nostro organismo.

Bilancio passivo. Ozio. — Vuol dire poco appetito, inerzia dei muscoli e del pensiero, disseccamento di tutte le sorgenti della vita. Libertinaggio. — Vuol dire debolezza generale, gravi disturbi della digestione. Tendenza alle malattie gravi del sistema nervoso e i disturbi della vesica. Intemperanza. — Vuol dire dispepsia, malattia del fegato e dei reni: aperte le porte all'adiposità, all'appoplezia, al delirium tremens. Scialoquo. — Miseria presente e più ancora futura; vita breve. Malvagità sotto tutte le forme. — Ittizia, malattia di cuore, vita breve. Ambizione eccessiva, vanità. — Vizi di cuore, appoplezia, noia della vita, ipochondria.

Dedicato agli scienziati (lucus a non lucendo) che dicono la chiesa rovinare l'organismo umano colla sua morale e i zerbiniotti, ai bellimbusti delle ore... ventiquattro che vivendola da pagani credono di godersela più a lungo. Ricordo a questo proposito un fatto che De Andreis, racconta colla sua solita verve nei ricordi d'Olanda. Visitando egli i paesi di quella regione tanto caratteristica per le sue dighe, i suoi molini a vento e... la pulizia delle massie, si fece premura un giorno di chiedere a un olandese del perché essi erano tanto felici e vivevano così sanamente a lungo. Per tutta risposta questi fece un sorriso sulla bocca e disse: «Noi vivendo temperatamente (poteva dire cristianamente) la vita la godiamo centellinando; voi con tutte le vostre emozioni e i vostri nervosismi (diceva meglio col vostro paganesimo stracato) la divorate e così non la godete!».

Mantegazza nel capitolo che citammo dopo aver provato che si fa anche della morale, senza saperlo e senza volerlo, facendo dell'igiene e che facendo della morale senza saperlo e senza volerlo si fa dell'igiene, scrive: «Ho scritto per farvi pensare, pensando che i vostri pensieri voleranno più alto dei miei e scopriranno degli orizzonti nuovi. Chi sa che qualche audace e geniale non vi trovi argomento per un libro che io sono troppo vecchio per scrivere e che non saprei di certo, volendo che fosse bello e buono, sano e vero». Ecco il confesso schietto di non essere né audace né geniale, pure mi pare che le parole del Mantegazza se non mi hanno dato argomento per il libro da lui desiderato mi hanno almeno fornito materia per buttar giù l'articolo settimanale delle mie divagazioni che spero i miei cortesi lettori, troveranno se non bello, almeno buono, sano e vero.

15 febbraio, 1901.

Dott. Placido.

Notizie estere

I funerali di Milan. Vienna, 15. — Iersera la salma di re Milano venne trasportata nella chiesa serba e le furono resi gli onori reali. Le truppe facevano ala al funebre corteo; seguivano il feretro il ministro serbo Cristi, il personale della Legazione serba, l'aiutante di campo di re Alessandro, parecchi ex ministri serbi, ecc.

APPENDICE

Colpe ed espiazioni

— Ora vorrei morire! diss'ella a Bernardo, vinta da tanta grazia celeste. — Sì; muoja l'antica Eufrosina, ma senza render il corpo alla terra, le rispose Bernardo. — Eufrosina nulla sapea della dimora di Richenza a Strasburgo. Intanto il cielo la benedisse colla nascita d'una bimba, che fu chiamata Grazia. — Oh! Bernardo, noi siamo troppo felici! Che ne arriverà mai? — Che Dio vorrà, mia cara! — P. Smeraldo fu una sera a trovare i due coniugi. Eufrosina piena di gioia gli disse: — Padre ella ci deve dare un buon consiglio. Mia madre mi mandò del denaro per le feste di Natale; io vorrei però anche a nome di Bernardo e di Grazia impiegarlo per altri. Devo darlo ai poveri? — Sì, baronessa, ma ai poveri di spirito — questa volta — personificati in me, che abbisognerei d'un prete (e non posso essere) che mi aiutasse ad insegnare al popolo a pregare, amare e soffrire; questo sacerdote sarebbe muto, ma eloquente; la Via Crucis, che una volta era qui nel chiostro presso il castello e poi fu distrutta.

Vienna, 15. — Dopo la benedizione della salma nella chiesa ortodossa, l'Imperatore e gli arciduchi seguirono il carro funebre fino alla stazione, donde la salma è partita per Karlovitz.

Zola e Palizzolo.

Parigi, 15. — Emilio Zola ricevette oggi copia della requisitoria del processo Palizzolo, accompagnata da una lettera dell'avv. Falcone, palermitano, nella quale si vorrebbe istituire un parallelo fra Dreyfus e Palizzolo, l'uno vittima del patriottismo, l'altro della politica, e perciò lo invita ad intervenire nell'affare.

Sette studenti russi condannati a morte.

Vienna, 15. — Telegrafano da Kiev che quel tribunale militare condannò a morte sette studenti universitari perché essendo coscritti si rifiutarono di giurare fedeltà allo czar.

Notizie italiane

Gravissimo furto scorticello.

Bari, 15. — Nella cattedrale al quadro della Madonna di Costantinopoli si rubarono i gioielli per il valore di 30,000 lire. Si fanno arresti su larga scala.

Le comparse di Musolino.

Reggio Calabria, 15. — Ieri fu visto Musolino, armato di doppietta e di rivoltella con la cartucciera, sulla strada carrozzabile di Sambatello. Appena avvistato Musolino si arrampicò con sorprendente celerità in una boscaglia soprastante alla strada e rimase tra i quercioni in atteggiamento di far fuoco su una comitiva di passanti. Si crede che il brigante attendesse l'ex-sindaco di Santo Stefano, Fava, una delle sue vittime designate.

La stazione di Pescina incendiata.

Aquila, 15. — Si è manifestato un incendio nella stazione ferroviaria di Pescina: le fiamme alimentate dal vento distrussero in un attimo l'intero tetto e il primo piano. Tutte le masserizie del capo stazione furono bruciate.

120 mila lire rubate.

Bologna, 15. Stanotte un ingente furto di 120 mila lire fu commesso in danno della vedova Elisa Lolli. Venne arrestata quale sospetta complice del furto la cameriera della signora. Autori del furto si ritiene siano stati il servitore della vedova Lolli e l'amante della cameriera arrestata che sono scomparsi da Bologna.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 febbraio.

La fine della vertenza Saracco — Opinione — Ancora della fontana di piazza Termini — Il censimento — I lavori del palazzo di Giustizia — Il furto al Pantheon. (a. t.) — Due mesi or sono, ai 12 dicembre, il cav. Silvagni avea sporto causa contro il ministro Saracco, quale presidente del Consiglio dei ministri, per mancato sussidio di lire 2 mila mensili al giornale l'Opinione, di cui il Silvagni era direttore. Di questa vertenza vi ho data relazione nel primo numero del Crociato del 29 dicembre u. s. — Ora la questione portata innanzi al tribunale civile di Roma si risolve in questi giorni con la sentenza che rigetta la domanda dell'attore (il Silvagni), condannandolo a tutte le spese del giudizio. La sentenza si basa sulla osservazione che: l'attore riteneva che le due personalità politiche (per non combattere le quali il Silvagni per conto del giornale ritirava da Saracco le 2 mila lire mensili) non fossero meritevoli di censura, ed in tal caso era suo dovere astenersene; o egli riteneva il contrario, ed in tal caso era parimenti suo dovere pubblicare quello che la propria coscienza gli dettava. E siccome è postulato di giurisprudenza esser illecito procurarsi un vantaggio per fare od omettere ciò che in adempimento del proprio dovere si deve fare od omettere, così al-

— Bene padre: siamo d'accordo, disse Eufrosina. Noi ricostruiremo la Via Crucis. Ulrica seppe un di questa novità, che fece tosto montar in collera il barone. Ne parlò con Eufrosina dicendole che non voleva affatto fosse ricostruita la Via Crucis. — Sono io il padrone, e non tu, capisci! Vuol dire che ne discorrerò chiaro col tuo Bernardo.

XI.

Era l'anno 1847 ed il mese di ottobre due persone — uomo e donna — si trovavano a Roma nei viali della Villa Panfilli.

— Siamo dunque d'accordo? chiese il giovane.

La donna affannò tacendo.

— Ma non sono io che dico questo, non sono io!

Ella affermò di nuovo tacendo.

— Chi partirà di noi due?

— Io, rispose ella freddamente.

— Ma io dico di no.

— Ora è troppo tardi. — Io vado per la mia strada.

— Ma sola, no!

— Sola sì, perchè lo voglio, e coi miei figli.

— Chiara Stella! — sclamò egli supplicante.

— Ora mi chiamo Richenza. Da quest'istante: addio.

Essa prese un viale laterale per allontanarsi.

— No, così no! Questo non è un addio.

l'attore vengono applicati gli articoli 1160 e 1119 del codice civile. — Saracco l'ha dunque vinta anche questa; peccato che non sia più ministro!

— Il fatto della discussione fattasi al Consiglio comunale circa le famose ninfe della fontana di Piazza Termini e di cui vi ho parlato nell'ultima mia, ha suscitato vive proteste da parte di tutti i giornali liberali della città, che non vedevano nulla d'immorale in quelle figure. Per evitare la discussione futura al Consiglio col pericolo di dover portar via quelle statue Domenica sera una turba di gente (certamente istigata dai più o meno interessati mestatori della piazza) fece togliere lo steccato che circondava la fontana, ed aperte le valvole dell'acqua, questa restò così inaugurata senza pompe, e per plebiscito popolare (!) come dicevano trionfanti i giornali stessi nei numeri di lunedì. Ieri un'intimazione a mano d'uscieri è pervenuta alla società dell'acqua Marcia, assumtrice dei lavori, e l'intimazione riguarda la pronta ricostruzione dello steccato. Intanto il pellegrinaggio dei curiosi romani alla fontana dell'acqua Marcia continua; ed i ben pensanti tutti deplorano l'invocanda e la sconcezza di quelle figure. L'intimazione del resto di ricostruire lo steccato è, a detta del Messaggero, una semplice formalità burocratica che — salverà capra e cavoli. — E così una nuova porcheria viene ad illustrare i monumenti della terza Roma, frutto di quella civiltà che «per la breccia di porta Pia è entrato qual faro di luce fulgidissima contro le tenebre della civiltà dei Papi» Empii e buffoni.

— Dai primi risultati generici del censimento si rileva una notevole diminuzione nella cifra della popolazione, che l'ufficio di statistica municipale nei suoi resoconti mensili fa ascendere a 500 mila persone. Ciò si spiega dal fatto che nel resoconto mensile sono inclusi tutti i militari e tutti coloro che dopo la crisi edilizia bancaria commerciale ed industriale, nel 1888 in gran parte e negli anni successivi in numero pure rimarchevole, hanno lasciato definitivamente Roma. Il censimento servirà pertanto a dare il numero degli abitanti di Roma un po' più esatto.

— Al palazzo di Giustizia si vanno mano mano demolendo le fitte armature che lo circondavano tutt'intorno. Alcuni staccatori del palazzo, essendo dal mese d'ottobre senza lavoro avevano presentato domanda al Re perchè si ascoltassero i loro reclami. Una commissione di essi, ricevuta dal questore comm. Banerria, ebbe in risposta che l'impresa Borelli non intende per ora riprendere quei lavori, e che avrebbero quanto prima avuto aiuto dal Re che volle essere minutamente informato delle loro sorti. — E' accertato che il furto commesso nella sera di Sabato-Domenica al Pantheon sulla tomba di re Umberto, fu fatto per semplice scopo di rapina e non di sfregio alla memoria del defunto Re. Cadono così tutte le supposizioni del giornale La Libera parola che in un supplemento di Domenica, annunciando il fatto accusava i cattolici (cui dava gli epiteti più banali) di aver commesso il furto per sfregio alla «memoria del re martire — al dolore della pia regina la di cui preghiera pura e divina superiore a tutte le preghiere profane che biascica nei tempi l'idolatria clerico-vaticanesca ecc.» Certe sciocchezze dovrebbero finirla una buona volta!

DALLA PROVINCIA

Prato Carnico

15 febbraio.

Il contraddittorio fra il deputato Rondani ed il dottor Brosadola.

Grandissimo numero di operai, oltre 500, quasi tutti emigranti, venne a udire il pubblico contraddittorio che ieri ho accennato. Il luogo della disputa era la vasta sala della Cooperativa cattolica, però oltre un centinaio di persone, per la gran ressa di gente, dovettero restare fuori.

— Non è ancor finita questa commedia? E di nuovo si svolge e prosegue lentamente il suo cammino.

Allora egli prese l'opposta direzione, saltò sul cavallo e cavalcò verso la città. Richenza ora rabbriviva al pensiero della solitudine. Erano otto anni dacché avea sposato Guglielmo, ma in in quelli otto anni neppure un di era stato davvero felice.

Quando andò a Parigi, il marito trovò lavoro nella pittura, e così pure Richenza la quale passava poi le notti a leggere romanzi. Gli amici di Guglielmo le tenevano poi circolo alla sera, ed ella ne andava superba; pensò fino a scrivere un romanzo per aver le loro lodi.

Al primo capitolo compiuto corse da Guglielmo e gli disse:

— William! ho trovato finalmente una carriera che mi piace. Mi proverò a scrivere un romanzo, ascoltate il primo capitolo.

Egli approvò, come del resto faceva sempre.

In sei settimane il manoscritto era compiuto: i suoi ammiratori lo portarono a cielo e lo procurarono un editore per la stampa. Il titolo era: Chiara Stella, ed anche l'autrice avea assunto quel nome. Ben presto la critica seria le fece capire che dovea studiare meglio la lingua francese e lasciar il periodare tedesco.

Fu come una folgore per Richenza: il libro in pochi di fu dimenticato. Col pretesto di distorsi, volle frequentare il teatro — per perfezionarsi, dicea, anche nella lingua; — ma il divertimento co-

La presidenza fu assunta dal signor perfino Polzot Damiano, scelto d'accordo, e dal dott. Galletti per i socialisti e dal M. R. Parroco per i cattolici. Appena che il presidente dichiarò aperta l'adunanza, il sindaco di Prato, cav. Antonio Roia, rivolse ai presenti brevi parole per esortarli alla calma e ad astenersi da qualsiasi atto di approvazione o disapprovazione. Sali quindi sopra un tavolino (tribuna improvvisata) il deputato Rondani, il quale avrebbe dovuto parlare del sistema socialista, ed invece parlò della necessità di soccorrere il popolo, insinuando velatamente, senza ombra di prova, nel suo discorso delle massime socialiste, ed affermando che la Chiesa invece che soccorrere ha sempre danneggiato le classi operaie.

Riguardo alla famiglia, disse che i socialisti sono i primi a sostenerla, ed alla religione, che essi non ne tengono conto.

Scese il Rondani, salì alla tribuna il Brosadola, al quale fu facile il dimostrare come il suo contraddittore era uscito di carreggiata. Siamo d'accordo, disse, che bisogna migliorare le sorti degli operai; ma quello che bisognava che avesse provato il Rondani, si era che il socialismo è l'unico mezzo per questo miglioramento. L'oratore provò invece che questo sistema danneggia le condizioni degli operai, è contrario alla natura umana, inattuabile, e porterebbe la confusione ed il disordine nella società. Provò ancora le benemerite della Chiesa verso i lavoratori. E quanto alla famiglia ed alla religione non ebbe molto da dire, perchè dalla anteriore discussione del 12 corrente tutti erano restati stomacati dalla impudenza con cui il Rondani avea intaccato il principio religioso, ed avendo esso stesso ammesso il libero amore dopo il matrimonio, e l'educazione dei figli da farsi da parte dello Stato.

Tornò a parlare il Rondani, che tentò di giustificare il principio socialista della nazionalizzazione dei beni strumentali, portando l'esempio delle poste e dei telegrafi. Ammise che la Chiesa sostenga la giustizia; ma solo per l'altra vita.

Lesse in risposta il Brosadola un passo dell'Enciclica Rerum Novarum, da cui risulta a tutta evidenza, che la Chiesa vuole che agli operai sia fatta giustizia in questo mondo, da parte dei pubblici poteri, imitando quanto più è possibile quella giustizia che perfettamente sarà resa nell'altro. Questo pensiero, disse, della vita futura, è anzi la più efficace sanzione della giustizia in questa terra, mentre i socialisti, finché l'uomo non sarà ridotto come un animale, non avranno mai una sanzione efficace (impotente essendo la forza) per attuare il loro principio. I servizi pubblici assunti dallo Stato, per nulla contrastano con il principio della proprietà privata, appunto perchè pubblici, e perchè ognuno è libero di parteciparvi e di entrarvi ed uscirne come gli pare.

Si venne finalmente alla conclusione che per il Rondani fu la solita calunnia contro la Chiesa, e per il Brosadola la ferma adesione al Cristianesimo. Terminò precisamente così: «Operai, avete oggi e nei giorni scorsi sentito il pro ed il contro; noi cattolici vi abbiamo fatto vedere dove sta la vostra vera fortuna, quale cumulo di mali vi incorrerete se aderite al socialismo. Volete tuttavia seguirlo? Fatelo, per nulla non siete liberi. Ma ricordatevi, un giorno che sia, quando vi accorgete di avere sbagliato la strada, quando vi vedrete per questo motivo caduti nella miseria e nell'abiezione, non state ad incolparne la Chiesa, come molti di voi oggi fanno; ma datene a voi stessi la colpa.»

Così terminò questo contraddittorio, che speriamo abbia servito assieme alla conferenza dei giorni scorsi a dissipare dalle menti del nostro popolo certi sogni inattuabili predicati da chi cerca solo di approfittarne dell'ignoranza per trarlo in inganno.

La refezione dei soci della Cassa rurale.

Verso le 5 pom. nella stessa sala si adunarono i soci della Cassa rurale, ad una modesta refezione. Parecchi padri di famiglia mandarono i loro figli, gio-

stava, ch'è Richenza esigeva un bel abbigliamento.

Venne intanto un'altro bambino; ma Richenza ormai faceva capire al marito che il suo matrimonio era per lei una sventura. Volea libertà, volea nuove emozioni, a Parigi soffocava, non essendo in elevata posizione.

— Andiamo a Roma! gli disse.

— No, rispose Guglielmo, perchè qui ho lavoro. Lavora anche tu.

Ma ella ormai non voleva saperne. Un suo ammiratore, scultore di professione si professò di accompagnarla, e di farle da cavaliere.

Ella sorrise mestamente, ma il pensiero: a Roma, e sola le restò confitto nell'anima.

XII.

Tre di appresso lo scultore entrò andando nello studio di Guglielmo, ed esclamò:

— A Roma, Guglielmo! Chiama tua moglie e udite la grata novella.

— Hai forse vinto al lotto?

— In certo modo, sì!

— E come mai? sclamò Richenza entrando.

— Il signor di Clermont, brama una copia della Deposizione di Raffaello, che c'è nella Galleria Borghese. Paga il viaggio, la permanenza e tutto. Dunque Guglielmo presentati a lui che già ti conosce per altro quadro: l'astro della fortuna ti addita Roma!

— A Roma! sclamò giubilante Richenza. Guglielmo sul momento era poco persuaso, ma poi cedette e rispose:

vani operai. Regnò la più cordiale allegria.

Il M. R. Parroco D. P. Piemonte lesse sul Crociato, giunto in quel momento, la piccante critica all'empio manifesto annunciato la venuta di Rondani. Ne rimasero tutti soddisfatti. Quindi il dottor Brosadola rivolse la parola ai giovani operai presenti, incitandoli a lavorare con fervore per l'azione cattolica e la democrazia cristiana, e non avere paura della risa e degli scherni degli sciocchi, perchè ride bene chi ride ultimo. Si arguì che così all'estero come in patria abbiano a frequentare i buoni compagni, ed a far propaganda dei loro principii e così crescere di numero.

Il Presidente della Cassa Rurale M. Solari rivolse ai convenuti parole calde ed efficacissime. Esplorò le orribili bestemmie pronunciate dal Rondani e compagni. Che volete, disse, sperare da quelli che affermano di non credere in niente?

Ringraziò il dott. Brosadola, ed esortò tutti a rimaner fedeli alla Nostra Santa Religione. Si deliberò quindi di spedire i seguenti telegrammi:

Cardinale Rampolla

Vaticano (Roma)

Duecento soci Cassa Rurale unitamente clero Prato Carnico, protestano contro propaganda socialista Rondani, nemico religione, benessere operai, umiliano Santo Padre vero benefattore lavoratori, sensi filiale devozione, omaggio, riconoscenza.

Presidente Solari.

Parroco Piemonte.

Monsignor Arcivescovo

Udine.

Duecento soci Cassa Rurale, unitamente clero Prato Carnico inviano Capo Arcidieci reverente omaggio, sensi filiale devozione, protestano contro propaganda irreligiosa socialista Rondani.

Presidente Solari.

Parroco Piemonte.

Tolmezzo

15 febbraio.

La conferenza di Dino Rondani.

L'ormai famoso Rondani, in compagnia del cosiddetto Mascagni cioè dell'organista di Prato Carnico, è giunto ieri verso le 16 in Tolmezzo. Un gruppo di operai s'arrabattarono per avere una sala onde evangelizzare il Cervello della Carnia. Il municipio non concesse la sua sala Teatrale, per cui dovettero adattarsi in una stanza di osteria veramente poco decorosa per un apostolo di tal fatta, per un rappresentante della Nazione, e la conferenza fu tenuta circa alle ore 19. Dirò per sommi capi ciò che disse l'onorevole.

Presentato al pubblico dall'avv. Marioni, ex Garibaldino, il Rondani cominciò dal definire il socialismo «un grande partito politico che col tempo e colla pazienza abbraccierà (nientemeno!) tutto l'universo (e gli altri siti?)». Lascia libera ad ognuno la propria credenza religiosa, (bontà sua); raccomandò l'organizzazione degli operai, per assicurarsi il pane anche per la vecchiaia. Mostrò la necessità che il partito occupi la direzione dei comuni e del governo concorrendo attivamente alle urne politiche ed amministrative. Quindi lanciò una freccia contro il deputato Valle della Carnia chiamandolo opportunista. Indi spiegò il programma dell'estrema sinistra: abolizione dei dazi sulle farine, riduzione del sale, colonizzazione dei tanti terreni incolti che qui in Italia sono causa di tante febbri malariche. Sono 7 milioni di abitanti qui in Italia, egli disse, che soffrono la malaria; e ciò in causa della grossa borghesia, che si accontenta del minimum d'interesse piuttosto che aiutare col lavoro i poveri operai. Disse: che si dovrebbe imporre una tassa come terra di prima qualità su tutti quei terreni che si tengono incolti. Un uragano di applausi accolse questa proposta. Condannò il principio della nazione armata (e della triplice che cosa dice l'on. Rondani?) Volendo che la balda gioventù italiana maneggi più il badile che il fucile. (Nuovi applausi).

Raccomandò di nuovo di mandare al parlamento uomini del partito che rap-

— Ehbene, andremo; ma prima lasciatemi finire questo quadro pel negozio che me lo ordino.

Richenza andò in persona dal signor Clermont ad esibire l'opera di suo marito; ed insistette tanto e con una finezza di maniere tali, che il Clermont accettò. Nel di appresso poi restituì la visita.

Questo signore era un giovanotto di circa 30 anni, molto ricco e vizioso, figlio unico di una madre, che, purtroppo, l'idolatrava. Dagoberto — tale era il suo nome, — dichiarò un di alla madre, di volersi recar a Roma per l'inverno; prese congedo, non senza lagrime materne, parti. A quella volta viaggiarono pure Guglielmo e la sua famiglia.

Quattro anni appresso Dagoberto si congedava da Richenza nella villa Panfilli.

Richenza priva di sodi principii religiosi, trovossi ben presto disarmata davanti la passione che Dagoberto ebbe per lei. Guglielmo non badò al pericolo e la lasciò correre per la china fatale.

Un di un garzone recò a Richenza la seguente lettera:

«Noi siamo disgiunti; tu sai il perchè. Io non ti rimprovero, giacché il tuo destino avvenire si occuperà della mia vendetta. Se sapessi ove vado, prenderei meco i figli, ma nol so. Il mio maggior dolore si è doverli lasciare presso di te. Ti ho amato assai; tu però non meritasti l'amor mio! La tua sostanza è presso il banchiere Z... in Parigi.»

(Continua)

presentino veramente la Nazione, perchè de' deputati che abbiamo sono più che 320 che rappresentano soltanto la società borghese con tutte le sue corrotte, con tutti i suoi imbrogli. E qui accennò ai litri di vino, alle croci ecc! con cui si comprano i voti e le coscienze (se pure ne hanno) dei deputati. Noi — esclamò — non daremo mai croci. Una voce del pubblico: « Quando sarete ministro. » E Rondani di ripicco: « Io non sarò mai ministro. » In questo punto fa una lunga dimostrazione di ciò che i socialisti faranno quando si troveranno al potere; e fece un'ampia spiegazione del collettivismo. A un certo punto condannò la famosa Dante Alighieri, tanto zelante per l'istruzione di fuori, mentre ne abbiamo tanto bisogno in casa.

L'adunanza si sciolse pacificamente. V'erano i rappresentanti del Circolo socialista di Udine, di Forni di Sopra e di Sotto ed un rappresentante della lega socialista internazionale di Amburgo.

Gemona

16 febbraio.

Il freddo.

L'ufficio meteorologico segna oggi 10.2 sotto zero. Di bene in meglio! Questo freddo così intenso è davvero eccezionale per queste contrade climatiche.

Lo sciopero.

Sono dolente di parlarvi ancora su questo argomento. Contro ogni previsione, dopo avere i Stroili assicurato il Municipio dell'accomodamento, dopo aver al Municipio telegrafato in questo senso al Prefetto, la questione si fa più grossa perchè si volle mancare alla parola data. Le operai per giovedì avevano diviso una dimostrazione, ma, per l'intervento di generose persone furono pacificate. Ed in seguito?

Il nuovo cotonificio.

I lavori per l'erezione della nuova fabbrica alla stazione sono incominciati. In questi tre giorni però li si dovettero sospendere causa il freddo.

Echi... teatrali.

La rappresentazione data giovedì sera nel Palazzo Guicciardi dai nostri giovani gemonesi riuscì molto bene. Vi assistevano S. Eec. Mons. Cappellari, i convittori del vostro Collegio Arcivescovile, i R. di sacerdoti di qui e qualche altra persona. Domenica, lunedì e martedì altre tre recite.

Moggio

15 febbraio.

La fede fra i nostri monti.

Oggi un allegro scampanio ripetendosi perduto fra i nevosi monti, accompagnava una numerosa processione d'alpini della borgata di Monticello, portanti in trionfo alle loro case una statuetta della Vergine.

Benedetta la fede che non conosce ostacoli, ma di questi si serve per esaltare maggiormente Dio e la sua Vergine madre Maria; e benedetto il paese che elegge a sua protettrice la dispensatrice delle grazie divine.

Martignacco

15 febbraio.

Una conferenza a favore dei nostri emigranti.

Domani, 17 corr., ore 4 pom., avrà luogo, nei locali di proprietà del co. dott. F. Deciani, una conferenza, alla quale sono invitati tutti gli emigranti del Comune, sopra i 14 anni, per opportune istruzioni, dirette a tutelare i loro interessi economici e morali, quando saranno all'estero. (1)

E' sempre ora che si pensi ai nostri coraggiosi operai.

Vi terrò informati in seguito. I.

(1) E chi la tiene? Forse il Rondani?

Moggio Udinese.

15 febbraio.

Non ai figli, ai genitori.

Chi viene a Moggio e per caso entra durante la S. Messa nella chiesa di Moggio di Sotto, non può non rimanere scandalizzato dallo schiamazzo indecente che fanno quei ragazzi sulla sfilte. Non è ai ragazzi che si rivolge il nostro rimprovero, ma ai genitori che dimostrano di essere mancanti di educazione, perchè disturbano la gente, in qualsiasi luogo, è da maleducato e... peggio. — Non si potrebbe adottare qualche provvedimento? Ma... da chi?

Mormorano per due... taocione per 100 e più mila.

Di questi giorni, nei pubblici ritrovi (caffè ed osterie) non sentite altro che lamentele contro gli aumenti sulla tassa di famiglia, e imprecazioni contro la commissione tassativa. E quando un mese a questa parte il Comune perdeva la bellezza di 100 mila e più lire in una volta sola... silenzio. Che tipi! Non pensano quei brontoloni d'oggi, che questi aumenti di tasse non sono che una conseguenza indispensabile della perdita di ieri? Ma... ieri non davano fuori un soldo, oggi costretti a sborsar qualche lira più del consueto, mille imprecazioni... Poveretti.

due talpe di rube.

Enemonzo.

13 febbraio.

Non trova la stanza. — Il parroco parla e l'Avanti, s'imbestia.

Anche in Carnia, in questa Carnia di figli laboriosi, semplici ed onesti, è filtrato in parte il verme parassita del socialismo, e taluni apostoli del partito vanno predicando il verbo del mal seme.

L'11 corr. anche qui era indetta una riunione, ed un cotale, proveniente da Amburgo, era incaricato di tener una conferenza agli operai; ma nessuno volle cedere il locale per tal uso. Il gran duce però si fermò a Villa Saufina, ove la sera del 12 sbratò alla meglio certe teo-

rie di miglioramento per gli operai, e metodi da osservare per pretendere all'estero non solo una paga vistosa, ma anche il risarcimento dei danni derivanti per l'andata all'estero. Siamo proprio al colmo delle baggianate! Ma se l'operaio ha bisogno di emigrare per trarre guadagno appunto perchè in patria non ha mezzi, quali sarebbero, di grazia, i danni da pretendere, e con quale diritto, ed a base di quali criteri? E perchè un tale conferenziere s'incomoda a venire da lontane terre, fosse pure italiano, a predicare agli operai carnici? Non vi è forse un'abbondanza nauseabonda di cotali conferenziere in Italia che spendono troppo a buon mercato la parola del silabo socialisticco, tendente a promettere un paradiso di gloria in terra a chi neppure sogna che un paradiso di tal genere vi sia?

Il 3 corr. questo M. R. Parroco, dignitoso, prudente, esemplare sacerdote, si permise di compiere il sacrosanto dovere di spiegare dal pergamo le tristi conseguenze che trae seco l'invadente socialismo qualora la morale, la religione e le leggi non impedissero l'emanazione ed il propagarsi di una tale setta, nemica di ogni ordine. Bisogna veramente inculcare con animo forte e sapiente la cristiana resistenza nel respingere e reprimere gli audaci tentativi di seduzione che con impunita insistenza si fanno per tradire la buona fede.

Il pubblico onesto plaude la predicazione cristiana, morale e religiosa dell'egregio Parroco, ripudiando le teoriche socialistiche perchè tendenti a spargere il malcontento nelle masse, il cui risultato sarebbe poi il disordine, qualora non venisse represso.

La voce del sacerdote toccò la piaga, e qualche insipiente predisse, dubitando perdere allora, tesori e fortune promesse, con tutto il cornucopia, mandò la sua hava all'Avanti, organo magno dei sognati contenti, e questi nel N. di sabato u. s. cantava lo spartito dell'ira ad onore e gloria del degnis. Parroco, dico onore dappoi che il sacerdote attese e attende santamente al proprio dovere.

Ci auguriamo che questo infaticabile Parroco continui con insistente alacrità a predicare la parola di Cristo Redentore, e invochi Iddio perchè ponga fine alle perversità che attualmente affliggono l'umanità, ed ispiri un santo e retto principio anche negli uomini di governo per raggiungere il tanto desiderato bene sociale, scevro da turbolenze e da insidie.

La verità.

Invito.

Il Comitato Diocesano invita i Presidenti dei Comitati Parrocchiali e delle altre istituzioni cattoliche della Arcidiocesi aderenti all'opera dei Congressi ad intervenire personalmente od a mezzo di delegati alla adunanza che si terrà giovedì 21 febbraio corr. alle ore 2 pom. in Udine, Via della Prefettura n. 10, nella sala della Società Cattolica di M. S. gentilmente concessa, per conferire su alcuni argomenti a vantaggio del popolo, in relazione alla venerata Enciclica Graves de comuni.

Il Comitato sarà gratissimo ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti che vorranno assistere alla adunanza e cooperare coi loro saggi consigli al migliore incremento dell'azione cattolica.

Udine, 16 febbraio 1901.

Avv. CASASOLA presidente.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (15-2-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 16:20.8), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile:

Venti freschi del 1° quadrante sull'Italia continentale, moderati intorno levante. Cielo più o meno nuvoloso quasi ovunque con qualche pioggia. Ancora nevicate lungo il versante Adriatico, mare mosso o alquanto agitato. Sembra probabile avanzarsi di una depressione dall'Algeria.

DIARIO SACRO.

Domenica 17 - ss. Donato e c. - Domenica di Quinquagesima. - Triduo al SS.mo Sacramento nella Chiesa Parr. di S. Nicolò. Lunedì 18 - s. Pietro Nol.

Fiere e mercati della Provincia

Lunedì 18 - Azzano X. Maniago, Pasion Schiav., Rivignano, Tarceneto, Tolmezzo.

Ci giunge notizia che a S. Daniele è morto il signor

Sante Bianchi,

nella grave età di 83 anni. Era fratello del compianto P. Daniele, di santa memoria.

Il signor Bianchi fu uno di quegli uomini, il cui stampo vediamo pur troppo

sparire sulla terra. Affabile, laborioso, di costumi integerrimi, di fede immacolata, poteva benissimo presentarsi a tutte le famiglie quale modello di padre e di sposo.

Spa pace all'anima sua e alla famiglia e ai parenti le più sentite condoglianze per l'amara perdita.

La Direzione.

Il freddo.

Continua forte, tagliente, dispettoso. Oggi di mattina ce n'erano gradi 0.9.2, durante il giorno 0.2. Per di più da ieri abbiamo anche un po' di borra.

Banca Cooperativa Udinese.

Domani, domenica 18 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea dei soci in seconda convocazione, valida con qualsiasi numero d'intervenuti.

Non portate armi proibite.

Perchè portata un'arma vietata venne arrestato dalle gu. die di città il fabbro Antoniacomi Gio. fu Valentino di qui.

Disgrazia sul lavoro.

Il garzone fabbro meccanico Antonio Cadel di anni 18 venne medicato all'ospedale per la frattura del dito medio della mano sinistra. Guarirà in giorni venti.

Fanciullezza disgraziata.

Venne medicato pure all'ospedale il bambino Otello Giani di anni 4 e mezzo di qui per riportate scottature di secondo grado al braccio destro riportate accidentalmente. Guarirà in dodici giorni.

Beneficenza.

La benemerita Banca Popolare friulana anche quest'anno è venuta in aiuto dell'Asilo infantile dell'Immacolata offrendo lire 100 (cento).

La Direzione riconoscentissima porge le più sentite grazie.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni

La sentenza in confronto degli imputati Rumor e C. i verrà emessa lunedì alle due pom.

Fiera di San Valentino.

Seconda giornata.

Diamo relazione della giornata seconda (giovedì) della fiera, perchè ieri, terza giornata, non ebbe verun esito. Quantunque anche giovedì specialmente per l'intenso non vi fu gran concorso.

Vi erano al mercato: Buoi 344. Venduti paia 60, i nostrani a lire 1000, 1120, 1125 e da lire 560 a 950 al paio Slavi da 520 a 710. Vacche 372 vendute 127; le nostrane a 300, 310, 380, 410, 425 e da 140 a 270, la slave da 82 a 156.

Vitelli sopra l'anno 70; venduti 25 da lire 155 a 310; Vitelli sotto l'anno 230; venduti 108 da lire 60 a 190.

Cavalli 130; venduti 12 a lire 35, 42, 45, 60, 80, 110, 125, 150, 180, 185, 260, 310. Asini 14; venduti 4 a lire 22, 35, 62, 70.

Cassa prestiti S. Giuseppe di Gemona.

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di domenica 3 marzo p. v. nella sala Bieri alle ore 4 1/2 pom. per trattare:

- 1. Lettura, discussione ed approvazione del Resoconto per l'1900.
2. Massimo dei prestiti passivi.
3. Elezioni di cariche.

Gemona, 17 febbraio 1901.

Il Presidente Don Francesco Elia

La posta del "Crociato"

Da Nimis ci giunge una corrispondenza, un po' lunga anzichèno, che non possiamo pubblicare perchè non porta la firma del corrispondente.

Questa mattina alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Domenico Rumis

d'anni 83

La moglie, i figli e le nuore, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno Lunedì alle ore 9 ant. nella parrocchia di S. Giacomo.

La presente serve anche quale partecipazione personale.

Udine, 16 febbraio 1901.

Oggi 15 febbraio alle ore 21, munito dei conforti della Religione, dopo lunga e tormentosa malattia, moriva il

dott. cav. Antonio Rosinato

Giudice a riposo

La vedova Antonia Marzona, le figlie Elisa in Armellini, Maria ed Emilia, il genero Luigi Armellini e la nipotina Isabella, i cognati Caterina Stringari in Marzona e Marzona dott. cav. Carlo; i nipoti e parenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di Lunedì prossimo, in Treppo Piccolo.

La presente tiene luogo di partecipazione individuale.

De arte organaria.

Spero che il cortese lettore, ponderati gli argomenti da me svolti per dimostrare l'importanza e quasi direi necessità di avere in ogni chiesa l'organo doppio, od almeno a due manuali per ragioni di economia, ne sarà rimasto persuaso di questa grande verità. Non mi resta in proposito che suffragare il mio asserito con l'autorità indiscutibile del sommo Bossi, il quale nel tracciare dei progetti di organi per comodità del culto pubblico, e venendo primo a parlare dei piccoli organi a soli 6 registri, pone senz'altro un principale ed ottava al grand'organo, una gamba di 8 piedi, ed un bordone di 8 piedi tappato all'organo espressivo; bordone di 16 piedi tappato, ed ottava di 8 piedi alla pedagliera. Di organi ad unico manuale non ne parla nemmeno alla sfuggita. Inutile sarebbe qui ogni commento.

Ed ora mi permetto di presentare al giudizio degli interessati alcuni miei pareri in fatto di arte organaria. Ricordo anzitutto che un registro qualsiasi si dice a 16, 8, 4, 2 piedi a seconda che la canna maggiore misura 16, 8, 4, 2 piedi di altezza. I registri di 16 piedi danno il tuono una ottava più basso del reale, quelli di 8 piedi producono il suono reale, quelli di 4 la seconda ottava. Da ciò ognuno vede che per ottenere nell'organo un impasto grave e robusto si deve prescrivere molti registri di 8 piedi (qualcuno di 16 per gli organi di qualche mole), pochi registri di 4 piedi e pochissimi di 2. Quando l'organaro che vi offre un organo che abbonda di registri di 4 e 2 piedi dimostra perciò stesso o di non conoscere l'arte sua, o di voler gabbare la buona gente con suo vantaggio pecuniario, poiché le canne piccole costano meno delle grandi. E quanti organi non vi sono pur troppo, non solo antichi, ma anche moderni che strillano e rompono i timpani a motivo della preponderanza di registri d'intonazione acuta! L'effetto di questi organi lo si può assomigliare a quello che produrrebbe un coro di cantori, composto di un basso, un tenore, e di una quantità di contralti e soprani.

In secondo luogo io credo che sarebbe ottimo consiglio quello di scegliere fra i registri quelli che più si scostano gli uni dagli altri per timbro e sonorità, onde ottenere maggiore varietà nelle esecuzioni.

Osservo di più che la voce umana (la quale se sia da 4 piedi si chiama - voce verginale - o regale verginale - o voce angelica -) l'onda maris d'intonazione alquanto crescente e la voce celeste di 8 piedi, tutti registri di ottimo effetto, ma che si accopiano solamente coi registri dolci, non mai coi forti e col ripieno al quale tornano pressochè inutili, o dannosi a motivo della loro accordatura crescente, tutti questi registri si usano raramente e quindi non si dovrebbero collocare in un organo piccolo, ma solo nei grandi organi. Eppure a tanti sembra che la voce umana specialmente sia un registro indispensabile, forse perchè lo si trova in quasi tutti gli organi vecchi. Sarà dunque ottima cosa farne a meno della voce umana e consimili registri, ed in luogo di questi prescrivere all'organaro un altro registro di maggiore utilità pratica.

Ed ora veniamo ai registri ad ancia, voci battente, voci libera. Anche a questi io vorrei fare una guerra moderata bensì, ma però leale, sempre parlando in rapporto ai piccoli organi; tanto più che la tromba soprattutto viene considerata - conditio sine qua non - si possa avere un buon organo. I registri ad ancia sono facilissimi di scordarsi; ogni cambiamento di temperatura anche leggero, ne altera subito l'accordatura, specialmente se non sono fabbricati da mano maestra ed a compensazione. Questi registri pur di grande effetto e sonorità, sono anche il tormento degli orecchi delicati. Ma quale tormento! Converrebbe esserci sempre dappresso per accordarli; quindi ci vuole la persona idonea e che ne abbia la pazienza ed il tempo necessario per accordarli assai spesso. Questo ragioni sono più che bastanti, a mio giudizio, per sconsigliare chiunque di prescrivere tali registri nei piccoli organi, amando meglio invece tenere a sua disposizione un buon registro forte e che si presti ad ogni occorrenza.

E parlando della tromba dirò che male si adatta all'accompagnamento delle voci, che anzi come insegnano i buoni maestri, dovrebbe assolutamente essere bandita nell'accompagnamento del canto. E che ne volete fare dunque della tromba? Peggio ancora se invece della solita tromba ci fosse una - tromba mirabilis - fosse anche fatta venire d'oltre Alpe e venduta per merce propria. Di queste mirabilis trombe ve ne potrete servire tutt'al più nei grandi forti e nelle marce finali per dare animo al popolo di uscire non devotamente di Chiesa. Egualmente sia detto per la tromba ai pedali, la quale se fosse di 16 piedi come si usa ordinariamente, anche prescindendo dalle ragioni soprascritte, non potrebbe stare, artisticamente parlando, senza un'altra tromba di 8 piedi. Nei grandi organi ci vogliono anche i registri ad ancia in proporzione di 1 ogni 8 o 10 registri ad ancia (se ne noti bene la proporzione): questi registri servono mirabilmente a dare sonorità all'insieme, ed a rompere quel carattere cupo e monotono che ne deriverebbe dall'unione di tanti registri ad ancia. Ma negli organi piccoli se ne faccia pur a meno senza scrupolo, che anzi sarà cosa lodevole assai.

E qui prima di por fine, trovo necessario il ricordare agli organari che lo scanno dell'organista non deve essere raccomandato a posto fisso entro la pedaliera, come si usa malamente qui da noi, ma piuttosto lo si appoggi al di fuori ed in modo che lo si possa accostare più o meno all'organo, a seconda della persona che vuole suonare. Vorrei ancora che i contrabbassi fossero sempre di 30 note nei piccoli organi, vorrei finalmente che il leggio per l'organista fosse collocato in modo da poterlo avvicinare all'organista, il quale potrebbe essere di debole vista ed allora come farà a vederli se il leggio dista mezzo metro e più?

Tante altre cose vorrei dire e raccomandare, ma credo miglior partito fare punto, e basta, nella speranza che altri più competenti di me, mossi dal buon esempio, vorranno scrivere a proposito di arte organaria.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La circolare di Giolitti ai prefetti

Roma, 16. — Giolitti ha diretto ai prefetti la seguente circolare: Chiamato dalla fiducia del Re, assumo oggi la direzione del ministero dell'interno. Confido nell'opera di tutti i funzionari affinché la ferma, costante applicazione delle leggi assicuri col mantenimento dell'ordine il rispetto alle pubbliche libertà e una più rigida giustizia nella amministrazione.

La legazione italiana a Pechino

Londra, 16. — Il Times ha da Pechino che la legazione italiana ha occupato parte dei giardini e due fabbricati delle dogane cinesi.

La casa degli spiriti

Roma, 16. — Continuano i misteriosi rumori nella casa di via Conte Rosso, presso la chiesa di San Giovanni in Laterano. Vi si recò anche il sindaco principe Colonna, il quale fece rompere in due il muro su cui i picchi avvenivano. Ciò malgrado la ripercussione dei colpi è continuata noi due muri. Lo strano mistero continua.

L'incoronazione di re Edoardo

Londra, 16. — L'incoronazione di re Edoardo avverrà il 22 giugno p. v. quindi molto più presto di quanto di solito si usi dopo i cambiamenti sul trono.

Disordini a Budapest.

L'intervento della polizia.

Budapest, 16. — Nel pomeriggio duemila operai fecero una dimostrazione, cantando, la marsigliese. Ruppero i vetri delle finestre dei caffè e dei restaurants. Intervenne la polizia che sguainò le sciabole. Dopo giunti dei rinforzi, la polizia riuscì disperdere i dimostranti. Numerosi arresti. Nella serata la calma fu ristabilita.

Cinesi e russi alle prese.

Sanghai, 16. — I cinesi attaccarono un distaccamento russo al di là di Sanghai i russi ebbero quattro ufficiali e quaranta soldati morti. Vennero spediti dei rinforzi.

Il combattimento continua.

Colesberg, 16. — Il combattimento continua fra Colesberg e Philipsown. I boeri piegarono verso occidente.

La situazione in Spagna.

Due morti - Giornale soppresso.

Madrid, 16. — Nella provincia regna tranquillità. Nella dimostrazione di ieri l'altro a Granata si ebbero due morti e parecchi feriti. Il giornale El dia fu soppresso.

Più non si fidano.

Pechino, 16. — Alle legazioni estere si annessero aree rilevanti di terreno che si fortificheranno.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINICHI

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

Volente la Salute m

L'uso di questo

liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive aver ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 16 febbraio 1901

65 89 87 31 49

